



Coscienza e Libertà

SEMESTRALE DI LIBERTÀ RELIGIOSA, LAICITÀ, DIRITTI DAL 1978



P. Annicchino

**L'Europa delle
fedi e dei diritti**
Frammenti discorsivi
per una identità plurale

D. Romano - G. Casuscelli
P. Annicchino - G. Courtens
L. Leo - F. Ratto Trabucco
F. Margiotta Broglio - G. Cimbalo
M. L. Tacelli - A. Bernardo
F. Rescigno - S. Baldassarre

La minoranza musulmana e lo stato nazionale di sorveglianza cinese

Pasquale Annicchino

*Ricercatore (Rtd-B) Dipartimento di Giurisprudenza, Università di Foggia
Membro del panel di esperti dell'Osce sulla libertà di religione e di coscienza*

ABSTRACT

Le politiche di controllo della religione poste in essere dal Partito comunista cinese costituiscono, in molti casi, gravi violazioni dei diritti umani delle minoranze. In

tale contesto la situazione della minoranza uigura rappresenta un caso paradigmatico che evidenzia il ruolo fondamentale degli apparati di sorveglianza e controllo che fanno da infrastruttura allo stato nazionale di sorveglianza voluto dal governo di Pechino.

SOMMARIO

1. Introduzione. – 2. Lo stato di sorveglianza e la religione in Cina. – 3. Le nuove frontiere della discriminazione high-tech. – 4. Il rapporto delle Nazioni Unite. – 5. Conclusioni.

1. Introduzione

La regolazione dei rapporti fra la Repubblica Popolare cinese e i diversi gruppi religiosi è, da anni, al centro dell'attenzione degli studiosi. Di recente, numerosi studi hanno sottolineato l'emergere di un vero e proprio stato nazionale di sorveglianza¹ incaricato di monitorare i cittadini cinesi, con particolare attenzione nei confronti di alcune minoranze religiose.

Questo contributo vuole offrire alcune brevi riflessioni sulla situazione della minoranza uigura in Cina alla luce del progredire dello sviluppo tecnologico e delle sue applicazioni utilizzate con finalità di sorveglianza e profilazione. Quella

¹ Cfr. K. STRITTMATTER, *Stato di Sorveglianza. La vita in Cina ai tempi del controllo di massa*, LUISS University Press, Roma, 2022.



cinese si pone come vera e propria frontiera della discriminazione tecnologica e dovrebbe, pertanto, rappresentare un punto di attenzione fondamentale per tutti coloro che si occupano dei diritti delle minoranze, in particolare delle minoranze religiose.

2. Lo stato di sorveglianza e la religione in Cina

La crescente utilizzazione della sorveglianza digitale costituisce uno dei *trend* più importanti per comprendere gli sviluppi delle minacce ai diritti civili in numerosi Paesi del mondo. In questo contesto, la sorveglianza sulle comunità religiose assume una particolare e forse inaspettata centralità anche perché questo ruolo è spesso riscontrabile in Paesi profondamente diversi². Basta pensare alla sorveglianza e alla violazione dei diritti civili nei confronti delle comunità musulmane negli Stati Uniti e in Cina giustificate in nome della lotta al terrorismo. Nel caso cinese la sorveglianza sulle minoranze religiose si inserisce nel più ampio programma di “responsabilità sociale” basato su educazione morale e sorveglianza. Come ha scritto Kai Strittmatter: «(...) è previsto che, grazie ai big data, in futuro entrambi i processi avvengano in tempo reale. Nel documento programmatico del 2014 si legge che il sistema è pensato per sradicare “menzogne e inganni”, per “migliorare l’onestà e la qualità della nazione” e per promuovere una “società socialista armonica”. Non ultimo, in teoria è pensato per monitorare gli organi di governo periferici attraverso il pubblico»³. Le trasformazioni che ruotano attorno al digitale che stanno avvenendo in Cina destano dunque numerose inquietudini. Strittmatter le sintetizza con particolare efficacia: «Di fatto stiamo assistendo al ritorno del totalitarismo in chiave digitale. La Repubblica popolare cinese è sempre stata una dittatura, ma solo per alcuni anni, sotto Mao Tse-tung, è stata uno

² Sia consentito il rinvio a P. ANNICCHINO, “Se la religione diventa un laboratorio per la sorveglianza digitale”, in *Domani*, 28/7/2021, disponibile su: www.editorialedomani.it/idee/commenti/se-la-religione-diventa-un-laboratorio-per-la-sorveglianza-digitale-gc3o6fwb e inoltre P. ANNICCHINO, “Sicurezza nazionale e diritto di libertà religiosa. Alcune considerazioni alla luce della recente esperienza statunitense”, in *Stato, Chiese e Pluralismo confessionale*, febbraio 2017, disponibile su: <https://statoeChiese.it/contributi/sicurezza-nazionale-e-diritto-di-liberta-religiosa-alcune-considerazioni-a>.

³ K. STRITTMATTER, *Stato di sorveglianza. La vita in Cina ai tempi del controllo di massa*, op. cit., p. 183.



Stato totalitario che ha cercato di infilarsi nelle pieghe più recondite del cervello dei suoi sudditi e il cui occhio si è intrufolato nelle camere da letto e nelle loro relazioni più intime. Il nuovo totalitarismo, con il suo straordinario e inimmaginabile potenziale di lettura e manipolazione della mente, farebbe impallidire le versioni di Mao e Stalin, dal momento che abbiamo trasferito i nostri cervelli negli smartphone e mettiamo in rete ogni passo e pensiero della nostra vita».⁴ In particolare, rispetto alla situazione specifica della minoranza musulmana degli uiguri, già nella risoluzione del 17 dicembre 2020 dal titolo *Lavoro forzato e situazione degli uiguri nella regione autonoma uigura dello Xinjiang* ⁵, il Parlamento europeo aveva offerto un'utile sintesi dello stato dell'arte sottolineando come la situazione fosse costantemente peggiorata a partire dal 2014, ovvero da quando «è stata lanciata una campagna del governo cinese di dura lotta al terrorismo violento»⁶. Secondo il Parlamento europeo, nel contesto di tale campagna «gli uiguri e altre minoranze etniche, prevalentemente musulmane, della regione autonoma uigura dello Xinjiang, sono stati soggetti a detenzione arbitraria, tortura e gravi restrizioni culturali e della pratica del loro culto, nonché a un sistema digitale di sorveglianza così invasivo da controllare ogni aspetto della loro vita quotidiana mediante telecamere per il riconoscimento facciale, scansione dei telefoni cellulari, raccolta, aggregazione e trattamento illegali di dati personali su vasta scala e una presenza delle forze di polizia massiccia e intrusiva»⁷. Nell'ambito di tale campagna discriminatoria, condotta ai danni della minoranza uigura, hanno assunto particolare importanza gli strumenti della sorveglianza e della profilazione digitale che costituiscono una delle infrastrutture fondamentali utilizzate dal governo di Pechino.

3. Le nuove frontiere della discriminazione high-tech

Secondo un rapporto della US Commission on International Religious

⁴ *Ivi*, pp. 193, 194.

⁵ Parlamento europeo, *Risoluzione del Parlamento europeo del 17 dicembre 2020 sul lavoro forzato e la situazione degli uiguri nella regione autonoma uigura dello Xinjiang*, 17/12/2020, disponibile su: www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0375_IT.html.

⁶ *Ibid.*, par. B.

⁷ *Ibid.*



Freedom⁸ intere zone della Cina sono caratterizzate dalla presenza di milioni di telecamere utilizzate al fine di controllare le aree pubbliche. Fanno parte di questo sistema di sorveglianza i programmi speciali di sorveglianza Sharp Eyes e Skynet,⁹ la creazione di un database nazionale con il DNA dei cittadini cinesi. In particolare nel caso della minoranza uigura sono stati raccolti, dopo accurati esami medici, le tracce ematiche, l'immagine dell'iride e le impronte digitali. La Cina si pone oggi come la vera frontiera della discriminazione high-tech¹⁰. Appare pertanto necessario prestare particolare attenzione agli sviluppi cinesi in quanto la circolazione della tecnologia prodotta sotto l'attento controllo del Partito comunista cinese rischia di influenzare pesantemente la tutela dei diritti civili anche nei Paesi che decidono di importare la tecnologia prodotta in Cina. Allo stesso tempo, la Cina esporta la sua tecnologia al fine di diffondere il suo modello di autoritarismo digitale che si presenta come pronto a essere utilizzato da Paesi che mirano a violare i diritti delle minoranze e a porre in essere politiche discriminatorie basate su soluzioni e pratiche digitali¹¹.

⁸ U.S. Commission on International Religious Freedom, *Religious Freedom in China's High-Tech Surveillance State*, settembre 2019, disponibile su: www.uscirf.gov/sites/default/files/2019%20China%20Surveillance%20State%20Update.pdf.

⁹ Secondo il *rapporto*: «In 2015, China's National Development and Reform Commission launched a program called Sharp Eyes with the goal of achieving 100 percent video coverage of "key public areas" and "key industries" by 2020. This marked an expansion of a 2005 public surveillance program called Skynet, which has led to the installation of hundreds of millions of cameras across the country», *ibid.*, p. 2.

¹⁰ Sia consentito il rinvio a P. ANNICCHINO, "La nuova frontiera high-tech della discriminazione razziale e religiosa in Cina", in *Il Foglio*, 23/09/2019, disponibile su: www.ilfoglio.it/esteri/2019/09/23/news/la-nuova-frontiera-tech-della-discriminazione-razziale-e-religiosa-in-cina-275835/ e inoltre P. ANNICCHINO, "La discriminazione hi-tech verso gli uiguri e l'imbarazzo delle Nazioni Unite", in *Domani*, 21/1/2022, disponibile su: www.editorialedomani.it/politica/mondo/discriminazione-uiguri-cina-ubo6lrrf.

¹¹ Sia consentito il rinvio a P. ANNICCHINO, "Per la Cina la repressione è un modello da esportare", in *Domani*, 19/8/2022, disponibile su: www.editorialedomani.it/politica/mondo/cina-xi-jin-ping-xinjiang-repressione-uiguri-scenari-i8voe8m0. È necessario inquadrare questi *trend* nei rapporti più generali che intercorrono fra religione e sicurezza, cfr. P. ANNICCHINO, "Comprehensive Security and Religion: Moving Away from the Securitization Zeitgeist in the Digital Transition", in *The Review of Faith and International Affairs*, 20, 4, 2022, pp. 62-67.



4. Il rapporto delle Nazioni Unite

Soltanto la sera del 31 agosto 2022 le Nazioni Unite hanno pubblicato il tanto atteso rapporto dell'Alto commissario per i diritti umani, Michelle Bachelet, sullo stato dei diritti umani in Xinjiang. Per mesi gli esperti hanno atteso la pubblicazione del rapporto che tardava, inaspettatamente, a essere pubblicato. Questo nonostante negli anni siano stati numerosi gli esperti, le organizzazioni non governative e gli studiosi che hanno sottolineato la gravità della situazione cinese. Si tratta di un rapporto pubblicato «con il favore delle tenebre»¹² nonostante i ripetuti tentativi da parte del governo di Pechino di impedirne la pubblicazione. Nelle quarantotto pagine del rapporto si sottolinea come il sistema di leggi antiterrorismo conferisca una discrezionalità troppo ampia ai funzionari governativi¹³ che può, spesso e volentieri, sfociare nell'abuso e nella violazione dei diritti fondamentali degli individui¹⁴. Il rapporto, inoltre, segnala la continua espansione del sistema di campi di rieducazione politica da parte del governo di Pechino anche mediante la costruzione di nuove strutture

¹² Sia consentito il rinvio a P. ANNICCHINO, "La vicenda del rapporto sugli uiguri mostra la crisi delle Nazioni Unite", in *Domani*, 1/9/2022, disponibile su: www.editorialedomani.it/idee/commenti/la-vicenda-del-rapporto-sugli-uiguri-mostra-la-crisi-delle-nazioni-unite-t31nr2in. Per il rapporto cfr. United Nations Human Rights-Office of the High Commissioner, *OHCHR Assessment of human rights concerns in the Xinjiang Uyghur Autonomous Region, People's Republic of China, 31/8/2022*, disponibile su: www.ohchr.org/sites/default/files/documents/countries/2022-08-31/22-08-31-final-assesment.pdf.

¹³ Ad esempio, si sottolinea come: «Under applicable law, public security organs, and the executive more broadly, are given far-reaching powers to prevent, investigate and respond to terrorist and "extremist" acts. The Counterterrorism Law ("CTL") and Xinjiang Implementing Measures ("XIM"), for example, authorize public security organs to employ 'technological investigative measures' and to collect and retain data regarding numerous aspects of individuals' lives, including personal data and biometric data», *ibid.*, par. 31.

¹⁴ Come è possibile leggere nel rapporto: «In summary, the Chinese "anti-terrorism law system" is based on vague and broad concepts that grant significant discretion to diverse officials as to their interpretation and application. Methods set out under the framework to identify and assess problematic conduct are simplistic and prone to subjectivity, and do not appear to be based in empirically obtained evidence that establishes the links between the indicators of conduct relied on and terrorism or violent extremism», *ibid.*, par. 35.



di detenzione¹⁵. In buona sostanza, nonostante tutte le pressioni ricevute, quello pubblicato nell'agosto 2022 è un rapporto che apre un importante capitolo sull'uso strumentale della legislazione anti-terrorismo da parte del governo cinese¹⁶ che spesso conduce a una violazione dei diritti umani delle minoranze, in particolare di quella uigura.

Le Nazioni Unite sono oggi chiamate alla difficile impresa di dare seguito alle conclusioni del rapporto che richiederebbero una fase di ulteriore inchiesta utile a verificare l'effettiva esistenza di crimini contro l'umanità con tutte le conseguenze che ne deriverebbero. Nonostante le polemiche che ha generato e il percorso, non proprio lineare, che ha portato alla sua pubblicazione, il rapporto dell'agosto 2022 costituisce un momento fondamentale nella presa di coscienza globale rispetto alla situazione cinese e alle violazioni dei diritti della minoranza uigura.

5. Conclusioni

Oltre alle evidenze emerse sulla base di molteplici rapporti delle organizzazioni non governative¹⁷ sono ormai numerose le testimonianze delle violazioni dei diritti della minoranza uigura in Cina e dell'utilizzazione ai danni di tanti

¹⁵ Secondo il rapporto: «(...) the new construction or expansion of buildings, with high security features, especially after 2019, visible through public source satellite imagery (Google Earth), appears to suggest an increase in detention facilities being established likely to accommodate corresponding increases in detainees, both pre-trial and following conviction. At the same time, existing prisons have been expanded in numerous locations», *ibid.*, par. 63.

¹⁶ Come evidenziato nelle conclusioni del rapporto: «These human rights violations, as documented in this assessment, flow from a domestic "anti-terrorism law system" that is deeply problematic from the perspective of international human rights norms and standards. It contains vague, broad and open-ended concepts that leave wide discretion to officials to interpret and apply broad investigative, preventive and coercive powers, in a context of limited safeguards and scant independent oversight», *ibid.*, par. 144.

¹⁷ Si possono citare, fra gli altri, The Bar Human Rights Committee of England and Wales, *Responsibility of States under International Law to Uyghurs and other Turkic Muslims in Xinjiang, China*, 1/7/2020, disponibile su: www.barhumanrights.org.uk/wp-content/uploads/2020/07/2020-Responsibility-of-States-to-Uyghurs_Final.pdf; A. MACDONALD QC, J. McARTHUR, N. HART, L. ABOAGYE, *International criminal responsibility for crimes against humanity and genocide against the Uyghur population in Xinjiang Uyghur Autonomous Region*, 26/1/2021, disponibile su: <https://rb.gy/lw64uc>;

individui di tecnologie della profilazione e della sorveglianza che vengono poi cedute al altri Paesi per contribuire a rafforzare modelli sociali e istituzionali basati sull'autoritarismo digitale. Gli studiosi e gli esperti dovrebbero prestare particolare attenzione a quanto avviene oggi in Cina. Anche perché quello che avviene in Cina non resta in Cina.

Human Rights Watch, *Break Their Lineage. Break Their Roots*, 19/4/2021, disponibile su: www.hrw.org/report/2021/04/19/break-their-lineage-break-their-roots/chinas-crimes-against-humanity-targeting; V. XIUZHONG XU, J. LEIBOLD, D. IMPIOMBATO, *The architecture of repression: Unpacking Xinjiang's governance*, 18/10/2021, disponibile su: www.aspi.org.au/report/architecture-repression.